



M. MENNINI,
CRESENTI LGBT+.
*Diritti, fede
e Chiese cristiane
nell'Italia
contemporanea,*
Carocci, Roma 2023,
pp. 164, € 18,00.



Il volume esamina il complesso intreccio tra omosessualità e fede cristiana nel XX secolo in Italia, con particolare attenzione alla Chiesa cattolica. L'autore, esperto di storia della Chiesa postconciliare e da tempo interessato ai temi del cosiddetto «dissenso cattolico», porta per la prima volta alla luce nel nostro paese una tematica che – specialmente nel mondo anglosassone ma non solo – è da tempo viscerata.

Se non sono mancati contributi sul tema «fede e omosessualità» in ambito sociologico e ovviamente in ambito teologico-pastorale, quello di una «storia» dei fedeli cristiani omosessuali era un vuoto che questo agile saggio colma. Mennini è stato influenzato dai lavori di gruppi di ricerca e dalle pubblicazioni che esaminavano la sfida che i credenti omosessuali stavano lanciando alla Chiesa cattolica, e alle Chiese cristiane in generale, a partire dalla fine degli anni Settanta e trovando come termine *ad quem* il World Pride del 2000, che si tenne esattamente un mese prima della Giornata (giubilare) mondiale della gioventù a Tor Vergata. Il testo identifica tre snodi principali nella storia dell'omosessualità nel Novecento in relazione alla fede cristiana. Il primo riguarda l'emergere di esperienze e movimenti in Francia, Inghilterra, Germania e Belgio negli anni Settanta, in cui credenti omosessuali cercavano d'affrontare le questioni legate alla sessualità e alla fede cristiana. Questi gruppi hanno costruito spazi d'accoglienza pastorale e hanno contribuito a una riflessione teologica nei loro paesi, stimolando analoghi movimenti in Italia.

Il secondo snodo si concentra sull'Italia, dove le prime esperienze pubbliche di credenti omosessuali risalgono agli anni Ottanta. Di grande importanza in questo senso è l'archivio di Ferruccio Castellano, un iniziatore piemontese che ha promosso la visibilità dei credenti omosessuali e che è diventato un punto di partenza importante per la ricerca – ricerca che peraltro è stata possibile grazie a un finanziamento fornito dalla Tavola valdese, che sostiene anche la creazione di un archivio digitale delle carte e dei materiali dell'archivio del Centro studi e documentazione Ferruccio Castellano –.

Ma se da un lato le comunità crescevano e aumentava l'interlocuzione con le Chiese,

in quel periodo ci fu anche la pubblicazione del documento a firma di Joseph Ratzinger, allora prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, *Lettera ai vescovi della Chiesa cattolica sulla cura pastorale delle persone omosessuali*, testo che poneva una pesante ipoteca nei confronti degli omosessuali e al contempo allontanava le Chiese protestanti su questo argomento. Un documento figlio della spaccatura che si stava consumando nell'episcopato nordamericano e insieme un documento che spostava l'attenzione dal discorso teologico-pastorale a quello dei diritti, secondo la linea wojtyliana per cui l'etica cattolica doveva informare di sé anche le democrazie. Come scriveva l'allora prefetto: «Nessuno può rivendicare un qualsiasi diritto».

Il terzo punto, infine, è rappresentato dalla drammatica diffusione dell'AIDS in Italia a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta, che ha posto l'accento sui diritti delle persone colpite e ha portato all'emergere di un'identità più forte per i credenti omosessuali, *costringendo* – almeno parzialmente – a una revisione del linguaggio e dell'atteggiamento complessivo delle Chiese nei confronti delle persone omosessuali.

Negli stessi anni si è verificata la contestuale crescita della rete di gruppi di omosessuali cristiani, segno di un fermento e di una rivendicazione di spazi ma anche di una presa di coscienza precisa: «Essere cristiani-omosessuali», voler vivere cioè con pienezza questa condizione. Una domanda che ha lacerato anche comunità cristiane meno numerose rispetto a quella cattolica, come i battisti e i valdesi, ma dove il dibattito si è fatto ampio e ha coinvolto le relative comunità ecclesiali.

Il volume sottolinea quindi l'importanza della visibilità e dell'identità per i credenti omosessuali. S'evinceva come ci siano voluti decenni affinché questi gruppi potessero manifestare apertamente la propria identità, partecipando a eventi come il World Pride e portando in strada cartelloni in cui rivendicare la propria appartenenza sia alla comunità LGBT sia – anzi, soprattutto – a quella cristiana. Prima di questo, molte persone erano restie a rivelare la propria identità per paura di ritorsioni.

In sintesi, il libro esamina la complessa relazione tra l'omosessualità e la fede cristiana nel XX secolo, mettendo in evidenza le sfide, i cambiamenti e le conquiste ottenute dai credenti omosessuali in Italia e mostrando come essi abbiano cercato di trovare un posto all'interno della comunità cristiana e d'influenzare il dibattito sulla questione omosessuale nelle Chiese, dibattito che continua ancora oggi in molte di esse, in Italia e all'estero.

Lucandrea Massaro

M. LUTERO,
**IL NOSTRO
PIÙ GRANDE
TESORO,**
a cura di A. Sabetta,
Studium,
Roma 2023, pp. 327,
€ 32,00.



Il sacramento dell'altare ha un posto centrale nella riflessione di Lutero, che gli ha dedicato molte pagine della sua elaborazione teologica tanto da divenire il tema su cui ha più scritto. La cena del Signore, peraltro, è all'origine della profonda spaccatura tra lo stesso Lutero, Zwingli ed Ecolampadio che divise il protestantesimo in luterani e in riformati.

Lutero diede un'interpretazione *realista* dell'eucaristia sposando la dottrina medievale della consustanziazione, vale a dire della presenza in forma fisica del corpo e sangue di Cristo nel sacramento, mentre i riformatori svizzeri sostenevano un'interpretazione simbolica, spirituale, ma non per questo meno reale del sacramento, laddove l'aggettivo descrive una diversa modalità della realtà di Cristo presente.

Il lavoro di Sabetta, come scrive Fulvio Ferrario nella Prefazione, s'inquadra in un progetto teologico dove umiltà e rigore critico formano una robusta diade. Nell'ampia introduzione ai testi luterani, tra l'altro tutti inediti in italiano, Sabetta contestualizza con precisione i vari scritti facendo emergere il complesso dibattito teologico a loro sotteso.

Gli scritti raccolti aiutano a seguire la progressiva messa a fuoco del significato della presenza corporea di Cristo da parte di Lutero contro i cosiddetti «fanatici», ovvero coloro che mettevano in dubbio tale presenza minando, a detta del Sassone, non solo il senso della Cena, ma anche dell'intero Vangelo. Furono dispute che all'epoca coinvolgevano tutto il magmatico mondo della Riforma uscito da quel fatidico 31 ottobre del 1517 allorquando, secondo la *vulgata*, Lutero affisse sul portale della cattedrale di Wittenberg le celebri 95 tesi sulle indulgenze.

Sabetta, nel suo progetto, non dimentica l'ospitalità eucaristica anche se, nella ricostruzione critica del pensiero di Lutero, si concentra più sulla teologia del sacramento e sulle sue strutture agostiniane che sulla dimensione ecclesiologica, ma ciò non toglie che il suo pluridecennale lavoro di ricerca sia volto verso una dimensione di reali frammenti di fraternità nei confronti delle Chiese protestanti.

Domenico Segna